

inVerse: Scuola del Sabato per giovani adulti

Il messaggio di Ebrei Lezione 8 12 – 18 febbraio

Gesù, il mediatore del nuovo patto

Sabato 12 febbraio

inScribe

L'incarnazione dell'ubbidienza perfetta

Leggi il brano di questa settimana: Ebrei 8:7-13

Vivendo una vita perfetta, e poi morendo al nostro posto, Gesù ha mediato un nuovo patto, un patto migliore tra noi e Dio. Attraverso la sua morte, Gesù ha cancellato la pena di morte richiesta dalle nostre trasgressioni e ha reso possibile la vita a quelli che partecipano al nuovo patto.

Questa verità viene chiarita in Ebrei 10:5-10, che identifica Gesù come colui che ha manifestato l'ubbidienza perfetta richiesta dal patto. Fa riferimento al Salmo 40, parlando del desiderio del Messia di ubbidire completamente a Dio: «Ecco, io vengo! Sta scritto di me nel rotolo del libro. Dio mio, desidero fare la tua volontà, la tua legge è dentro il mio cuore» (Salmo 40:7, 8). «Nel contesto originario questa frase ["fare la tua volontà"] descriveva l'ubbidienza morale alla volontà di Dio. L'autore di Ebrei usa questa frase per mostrare che il sacrificio di Cristo compieva la volontà di Dio nel fornire un'espiazione accettabile, che i sacrifici animali non avevano fornito». ¹

Per Paolo, questo salmo ha acquisito un significato speciale con l'incarnazione di Gesù. Gesù ha incarnato l'ubbidienza del nuovo patto. Egli è il nostro esempio. Noi siamo stati salvati non solo a causa della sua morte ma anche a causa della sua ubbidienza perfetta.

¹ The SDA Bible Commentary, vol. 7, p. 460

Sul quaderno

Scrivi Ebrei 8:7-13 con la traduzione di tua scelta. Se hai poco tempo, scrivi Ebrei 8:10-12. Puoi anche riscrivere il brano a parole tue, con uno schema o una mappa mentale.

Domenica 13 febbraio inGest

La necessità del nuovo patto

Secondo Ebrei, il fatto che Gesù sia stato nominato sacerdote secondo l'ordine di Melchisedec suggerisce che sia stato inaugurato un nuovo patto. Il vecchio patto era stato dato sulla base del sacerdozio levitico (Ebrei 7:11). I sacerdoti levitici agivano come mediatori tra Dio e Israele, e la legge escludeva tutti gli altri dal sacerdozio. L'autore conclude allora che un cambiamento di sacerdozio suggerisca un cambiamento della legge del sacerdozio, oltre che a un cambiamento del patto (Ebrei 7:12, 18, 19).

Il problema del vecchio patto era che non poteva offrire la perfezione (Ebrei 7:11). Paolo sta parlando del sacerdozio levitico e dei suo ministeri (sacrifici, feste e così via). I sacrifici animali offerti non potevano fornire una purificazione totale dal peccato, né accesso diretto a Dio (Ebrei 10:1–4; 9:13, 14; 10:19–23).

Il fatto che fosse necessario un nuovo patto non significa che Dio fosse stato ingiusto con Israele quando diede loro il vecchio patto. Il ministero levitico e i servizi del tabernacolo erano ideati per proteggerli dall'idolatria e anche per indicare loro il futuro ministero di Gesù. Ebrei sottolinea che i sacrifici erano «un'ombra dei beni futuri» (Ebrei 10:1).

Indicando loro Gesù, i sacrifici avrebbero dovuto aiutare il popolo a mettere la loro speranza e fede nell'«Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo» (Giovanni 1:29; cfr. Isaia 53). Questa è la stessa osservazione che Paolo fa quando dice che la legge era «come un precettore per condurci a Cristo, affinché noi fossimo giustificati per fede» (Galati 3:24) o che « Cristo è il termine della legge, per la giustificazione di tutti coloro che credono» (Romani 10:4).

In altre parole, anche i dieci comandamenti, per quanto siano buoni e perfetti, non possono fornire salvezza (Romani 3:20–28; 7:12–14). Essi forniscono uno standard perfetto di giustizia, ma non forniscono giustizia, allo stesso modo in cui guardarsi allo specchio non può cancellare le rughe. Per la giustizia perfetta, abbiamo bisogno di Gesù come nostro sostituto.

La promessa di un nuovo patto in Ebrei rimanda a Geremia. Secondo Geremia, la promessa di Dio di un nuovo patto era un rinnovamento del patto che aveva fatto con Israele attraverso Mosè (Geremia 31:31–34). Si potrebbe obiettare che Geremia 31 non parlava strettamente di un «nuovo» patto ma di un «rinnovamento» del patto originario con Israele.

Il problema del vecchio patto era che il popolo l'aveva infranto (Ebrei 8:8, 9). Non era il patto a essere difettoso, ma il popolo. Se Israele avesse visto attraverso i simboli il Messia che doveva venire e avesse avuto fede in lui, il patto non sarebbe stato infranto. Eppure, a essere onesti, nella storia di Israele ci furono molti credenti che rispettarono il patto e che avevano la legge nel cuore (Salmi 37:31; 40:8; 119:11; Isaia 51:7).

La promessa di Geremia di un «nuovo patto» non concepiva semplicemente un rinnovamento delle condizioni che esistevano prima dell'esilio, che era stato infranto e rinnovato svariate volte perché la nazione era caduta svariate volte nell'apostasia. E

questo è semplicemente perché il popolo non era disposto a svolgere la propria parte nel patto con Dio (Geremia 13:23).

Quindi, Dio promise di fare una «cosa nuova» (Geremia 31:22). Questo patto non sarebbe stato come il patto che Dio aveva fatto «con i loro padri» (Geremia 31:32). A causa dell'infedeltà del popolo, le promesse che Dio aveva fatto sotto il patto mosaico non furono mai compiute. Ora, in virtù della garanzia data dal Figlio (Ebrei 7:22), Dio avrebbe compiuto il suo patto. Dio non cambiò la sua legge e non abbassò i suoi standard; invece mandò suo Figlio come garante delle promesse del patto (Ebrei 7:22; 6:18–20).

Sul quaderno

Torna al testo che hai scritto e studia il brano.

- Cerchia le parole/frasi/idee ripetute
- Sottolinea le parole/frasi che sono importanti e hanno significato per te
- Disegna frecce per collegare parole/frasi ad altre parole/frasi associate o collegate

Impara a memoria il tuo versetto preferito. Scrivilo più volte per aiutare la memorizzazione.

Perché la legge non ci può salvare?

In che modo Gesù ha mantenuto la tua parte del patto con Dio? In che modo l'hai mantenuta tu?

Lunedì 14 febbraio inTerpret Meglio di prima

Ebrei 8:6 ha il termine greco *mesitēs* («mediatore»), che deriva da *mesos* («mezzo») e denota la persona che cammina o che si trova in mezzo. Era un termine tecnico che si riferiva a una persona che soddisfaceva una o più delle funzioni seguenti: (1) un arbitro tra due o più parti; (2) un negoziatore o intermediario di affari; (3) un testimone nel senso legale della parola; o (4) una persona che si pone come garante per l'esecuzione di un accordo.

Il termine «mediatore» in italiano è troppo limitato come traduzione di *mesitēs* in Ebrei perché si concentra solo sui primi due o tre usi del termine greco. Ebrei, però, sottolinea la quarta funzione. Gesù non è concepito come un mediatore nel senso che risolve una disputa tra il Padre e gli esseri umani, o come mediatore di pace che riconcilia le parti insoddisfatte o come testimone che garantisce l'esistenza di un contratto o il suo compimento. Invece, come spiega Ebrei, Gesù è il *garante* del nuovo patto (Ebrei 7:22). In Ebrei, il termine «mediatore» è equivalente a «garante». Egli *garantisce* che le promesse del patto saranno mantenute.

La morte di Cristo rende possibile l'istituzione del nuovo patto perché soddisfa le richieste del primo patto con Israele (e con i primi esseri umani in Eden), che era stato

infranto (Ebrei 9:15–22). In questo senso, Gesù è il garante che ha preso su di sé tutti gli obblighi legali del patto che era stato violato. In un altro senso, l'esaltazione di Gesù in cielo garantisce che le promesse di Dio agli esseri umani saranno compiute (Ebrei 6:19, 20). Gesù garantisce il patto perché ha mostrato che le promesse di Dio sono autentiche. Risuscitando Gesù e facendolo sedere alla sua destra, il Padre ha mostrato che ci risusciterà e che ci porterà a sé.

Gesù è un mediatore più grande di Mosè perché serve nel santuario celeste e si è offerto come sacrificio perfetto per noi (Ebrei 8:1–5; 10:5–10). Il volto di Mosè rifletteva la gloria di Dio (Esodo 34:29–35), ma Gesù è la gloria di Dio (Ebrei 1:3; Giovanni 1:14). Mosè parlava con Dio faccia a faccia (Esodo 33:11), ma Gesù è la Parola di Dio incarnata (Ebrei 4:12, 13; Giovanni 1:1–3, 14).

Potremmo essere tentati di pensare che in Ebrei 8:6 il nuovo patto abbia «migliori promesse» nel senso che ha delle ricompense maggiori rispetto al vecchio patto (una casa in cielo, vita eterna e così via). La verità è che Dio ha offerto ai credenti dell'Antico Testamento le stesse ricompense che ha offerto a noi (cfr. Ebrei 11:10, 13–16). Le «migliori promesse» di cui si parla sono tipi di promesse *diverse*.

Il patto tra Dio e Israele era uno scambio formale di promesse tra Dio e Israele. Dio prese l'iniziativa e liberò Israele dall'Egitto e promise di guidarli alla terra promessa.

Il patto tra Dio e Israele fu ratificato con il sangue. Questo sangue fu asperso sopra e sotto l'altare. Il popolo d'Israele promise di ubbidire a tutto quello che il Signore aveva detto.

Dio soddisfa le richieste assolute del nuovo patto al posto nostro perché ha dato suo Figlio a venire a vivere una vita perfetta così che le promesse del nuovo patto potessero essere compiute in lui, e poi offerte a noi, per fede in Gesù. L'ubbidienza di Gesù garantisce le promesse del patto (Ebrei 7:22). Dio dà a lui le benedizioni del patto, che sono poi date a noi. Chi è «in Cristo» godrà di quelle promesse con lui. Inoltre, Dio ci dà il suo Spirito Santo per darci la capacità di soddisfare la sua legge.

Sul quaderno

Dopo aver guardato il tuo testo scritto e annotato, i tuoi segni verso quali idee sembrano puntare?

Quali domande emergono dopo aver studiato questo brano? Quali parti sono difficili?

Quali altri principi e conclusioni trovi?

Se Cristo ha soddisfatto le richieste del patto di ubbidienza, perché la nostra ubbidienza continua a essere così importante?

Martedì 15 febbraio inSpect

Quale relazione hanno i versetti seguenti con il brano principale?

Ebrei 7:11–19 Geremia 31:31–34 Deuteronomio 6:4–6 Deuteronomio 30:11–14 Esodo 24:1–8 Ebrei 10:5–10 Ezechiele 36:26, 27

Quali altri versetti/promesse ti vengono in mente in relazione al nuovo patto?

Sul quaderno

Ripassa il tuo versetto a memoria di Ebrei 8:7-13.

Mercoledì 16 febbraio inVite Incisore di cuori

Il primo documento del patto fu inciso da Dio su tavole di pietra e fu depositato nell'arca del patto come testimonianza importante del patto di Dio con il suo popolo (Esodo 31:18; Deuteronomio 10:1–4). I documenti scritti su pietra, però, potevano essere rotti; e le pergamene, come aveva sperimentato Geremia, potevano essere tagliate e bruciate (Geremia 36:23).

Ma nel nuovo patto Dio ora inciderà la sua legge sui cuori delle persone. Il cuore si riferisce alla mente, l'organo della memoria e della comprensione (Geremia 3:15; Deuteronomio 29:3) e soprattutto dove vengono prese le decisioni consapevoli (Geremia 3:10: 29:13).

Questa promessa non serviva semplicemente a garantire l'accesso e la conoscenza alla legge da parte di chiunque. Inoltre, e cosa più importante, serviva a provocare un cambiamento nel cuore della nazione. Il problema di Israele era che il loro peccato era scolpito «con uno stilo di ferro, con una punta di diamante... sulla tavola del loro cuore» (Geremia 17:1). Avevano un cuore caparbio (Geremia 13:10; 23:17); quindi per loro era impossibile fare la cosa giusta (Geremia 13:23).

Geremia non annunciò un cambiamento della legge perché il problema di Israele non era la legge ma il cuore. Dio voleva che la fedeltà di Israele fosse una reazione riconoscente per ciò che egli aveva fatto per loro; quindi diede loro i dieci comandamenti con un prologo storico, esprimendo il suo amore per loro (Esodo 20:1, 2). Dio voleva che Israele ubbidisse alla sua legge come riconoscimento che egli voleva ciò che era meglio per loro, una verità rivelata nella loro grande liberazione dall'Egitto. La loro ubbidienza doveva essere un'espressione di gratitudine, una manifestazione della realtà della loro relazione.

Lo stesso vale per noi oggi. L'amore di Gesù nel morire per noi è il prologo del nuovo patto (Luca 22:20). La vera ubbidienza viene dal cuore come espressione d'amore (Matteo 22:34–40). Questo amore è il segno distintivo della presenza dello Spirito Santo nella vita del credente. Dio riversa il suo amore su di noi attraverso il suo Spirito (Romani 5:5), che si esprime con l'amore (Galati 5:22).

Sul quaderno

Medita ancora su Ebrei 8:7-13 e cerca dov'è Gesù.

Com'è l'esperienza della legge «scritta sul cuore»?

Come vedi Gesù diversamente o nuovamente?

Risposta alla preghiera:

Giovedì 17 febbraio inSight

Trapianto di cuore

«I figli di Dio, in particolare coloro che da poco confidano nella sua grazia, devono fare attenzione a non incorrere in due errori. Il primo, di cui abbiamo già parlato, consiste nel contare sulle proprie opere, confidare nei propri sforzi per condurre una vita secondo la volontà di Dio. Chi vuole essere giusto cercando di osservare la legge con le proprie forze, tenta l'impossibile. Senza il Cristo ogni azione umana è contaminata dall'egoismo e dal peccato; solo la sua grazia ci può rendere puri tramite la fede.

Il secondo errore è opposto, ma non per questo meno pericoloso. Esso consiste nel credere che Dio dispensi l'uomo dall'osservanza della sua legge e che, siccome attraverso la fede possiamo avvalerci della grazia del Cristo, le nostre opere non siano determinanti ai fini della redenzione.

È importante precisare, che ubbidire significa servire con amore e non manifestare un puro formalismo. La legge di Dio esprime realmente il carattere del suo Autore, è l'incarnazione del grande principio dell'amore e il fondamento del governo di Dio in cielo e in terra. Se si rinnova l'immagine di Dio, se regna il suo amore, la sua legge si manifesterà sicuramente nella nostra vita. Quando infatti l'uomo viene trasformato fino ad assomigliare al proprio Creatore e animato dallo stesso amore, può dire che la promessa del nuovo patto - "Io metterò le mie leggi nei loro cuori, le scriverò nella loro intelligenza" (Ebrei 10:16) - si è compiuta; e se la legge è scritta nel cuore, modellerà tutta la vita.

Ciò che contraddistingue i veri discepoli è l'ubbidienza, cioè lo spirito di servizio e fedeltà che scaturisce dall'amore. La Bibbia afferma infatti: "Amare Dio vuol dire osservare i suoi comandamenti" (1 Giovanni 5:3). "Se uno dice: 'Io conosco Dio', ma non osserva i suoi comandamenti, è un bugiardo: la verità non è in lui" (2:4). La fede, e soltanto la fede, senza dispensarci dall'ubbidienza, ci dà la possibilità di accedere alla grazia del Cristo che ci permette di ubbidire».²

«Avvicinandoci al Cristo avvertiamo sempre più la nostra colpevolezza, scopriamo con occhi nuovi come le nostre imperfezioni siano la negazione della natura perfetta di

² Ellen G. White, *La via migliore*, pp. 60-61

Gesù. Tutto ciò dimostra che gli inganni di Satana hanno perso la loro efficacia e lo Spirito di Dio ci offre nuova vita e ci sostiene.

Chi non si rende conto del proprio stato di colpevolezza non può provare un profondo e costante amore per Gesù, perché soltanto chi è stato trasformato dalla sua grazia sarà attratto dal carattere divino del Maestro. Chi non nota i propri limiti e difetti morali, sicuramente non ha una chiara visione della bellezza e dell'eccellenza del Cristo.

Meno stima avremo di noi stessi più apprezzeremo la purezza infinita e la benevolenza del nostro Salvatore. La consapevolezza di essere peccatori, e di essere limitati, ci indurrà a ricercare colui che si rivela con potenza e a chiedergli perdono. Quanto più, coscienti della nostra indegnità, ci rivolgeremo a lui e alla sua Parola, tanto meglio conosceremo il suo carattere e rifletteremo in maniera più chiara la sua immagine».³

Sul quaderno

Dopo lo studio del brano di questa settimana, quali sono aree in cui vuoi l'opera dell'amore di Dio?

Quali sono delle convinzioni di cui Dio ti sta parlando?

Ripassa il versetto a memoria. Come si applica alla tua vita questa settimana?

Venerdì 18 febbraio inQuire

Condividi con la tua classe della scuola del sabato (o gruppo di studi biblici) idee sul versetto a memoria di questa settimana e sullo studio della Bibbia, oltre alle tue scoperte, osservazioni e domande. Esamina queste domande con il resto del gruppo.

Perché Gesù è il mediatore di un patto migliore?

In che modo l'ubbidienza rende manifesta la realtà dell'amore?

Se è vero che più ci avviciniamo a Cristo, più diventa evidente che siamo peccaminosi, come facciamo a non abbandonare la fede per la disperazione?

In che modo la garanzia, sicurezza e le promesse migliori di Cristo cambiano la tua esperienza?

Cosa vuol dire per te avere la legge scritta sui nostri cuori?

Come evitiamo il legalismo?

-

³ Ibid., p. 65

Come evitiamo la grazia economica?

Come facciamo a sapere se siamo «equilibrati»?